**Per annunciare la Parola**

Chiamato ad annunciare la Tua Parola

aiutami Signore, a vivere di Te,

ad essere strumento della Tua pace.

Assistimi con la Tua luce,

perché tutti trovino in me

un testimone credibile del Vangelo.

Toccami il cuore

e rendimi trasparente la vita,

perché le parole, quando veicolano la Tua,

non suonino false sulle mie labbra.

Impediscimi di parlare in Tuo nome

se prima non Ti ho consultato

con lo studio e la ricerca.

Salvami dalla presunzione di sapere tutto,

dall’arroganza di chi non ammette dubbi,

dalla durezza di chi non tollera ritardi,

dal rigore di chi non perdona debolezze,

dall’ipocrisia di chi salva i principi

e uccide le persone.

**don Tonino BELLO**

1*Nel primo giorno della settimana, Maria Maddalena venne al sepolcro al mattino presto, quando era ancora buio e vide la pietra che era stata tolta dal sepolcro. 2Corse quindi e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, colui che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto». 3Pietro e l’altro discepolo uscirono e andarono al sepolcro. 4I due correvano ugualmente, ma l’altro discepolo corse più celermente di Pietro e arrivò per primo al sepolcro. 5Chinatosi, vide le fasce per terra, ma non entrò. 6Quindi, seguendolo, arrivò anche Simon Pietro e entrò nel sepolcro e vide le bende per terra 7e il sudario che gli era stato posto sul capo, non con le bende per terra, ma piegato in un luogo a parte. 8Allora entrò anche l’altro discepolo, colui che era arrivato per primo al sepolcro, vide e credette. 9Non avevano infatti ancora compreso la scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti. 10I discepoli dunque fecero ritorno.*

**Articolazione del testo**

La pagina che contiene il racconto del percorso verso il riconoscimento del Risorto presenta, nel primo quadro, nella scena della tomba vuota, la scoperta di Maria di Magdala e dei due discepoli dell’assenza del cadavere di Gesù.

v.1-2 Nella prima sequenza, l’introduzione è data da una triplice indicazione cronologica: “Nel primo giorno della settimana”/”al mattino presto”/”quando ancora era buio”. Maria vede la pietra del sepolcro ribaltata (v. 1b).[[1]](#footnote-1) La Maddalena torna di corsa e va da Pietro e dal discepolo amato, per comunicare la sparizione del cadavere dalla tomba per un luogo ignoto.

vv. 3-4 La seconda sequenza è centrata sulle figure dei due discepoli che corrono al sepolcro. Il discepolo amato corre più forte raggiungendolo per primo.

v. 5-7 L’azione del chinarsi permette al discepolo amato un primo sopralluogo della tomba, in cui le bende sono per terra. Viene messo in evidenza come egli non vi entri. Arriva Pietro, che entra ad ispezionare il sepolcro, verificando lo stato delle bende e del sudario.

vv 8-10 La terza sequenza è incentrata sulla figura del discepolo anonimo, che entra nel sepolcro soltanto dopo Pietro. La sua reazione è descritta attraverso due verbi molto usati nel racconto giovanneo: “vide e credette”. L’epilogo è dato dalla nota del ritorno a casa dei due discepoli, che servirà poi a preparare la scena seguente, quella dell’incontro di Maria con il Risorto.

**Interpretazione del testo**

v. 1 Il racconto della tomba vuota ha un parallelo nella tradizione sinottica, ma illustra alcune particolarità specifiche. La prima è l’allusiva cornice cronologica “il primo giorno della settimana”, dato della tradizione che rimanda al contesto liturgico della celebrazione delle prime comunità cristiane, che avveniva ormai nel giorno della domenica.

Diversamente dai sinottici che presentano un gruppo di donne, in Giovanni chi si reca al sepolcro al termine della festa di Pasqua è Maria, presentata con il soprannome di Maddalena (originaria di Magdala).[[2]](#footnote-2)

La donna va al sepolcro quando è ancora buio[[3]](#footnote-3). L’annotazione del tempo serve a caratterizzare il personaggio che poi si delineerà. Il termine “vede”[[4]](#footnote-4) qui sottolinea come la donna non sia in grado di “vedere” realmente, arrivando così alla fede pasquale.

v. 2 Maria non si preoccupa di ispezionare l’interno del sepolcro, ma si precipita ad avvertire i discepoli di un supposto trafugamento del cadavere: “*Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno portato”.* Il termine conoscere[[5]](#footnote-5) qui rivela l’assoluta incapacità di comprensione del senso dell’accaduto.

vv. 3-4 Anche i due discepoli, Simon Pietro e il discepolo amato, corrono verso il sepolcro. Il secondo precederà Pietro.

vv. 5-7 Giunto al sepolcro, il discepolo si china e vede le bende per terra, il sudario ripiegato a parte, ma non entra[[6]](#footnote-6). Soltanto in seguito arriverà Pietro che entra nel sepolcro, molto probabilmente in virtù del ruolo di guida che Pietro dovrà assumere all’interno della comunità[[7]](#footnote-7). Come Maria ha visto solo la pietra ribaltata, interpretata come segno del trafugamento, Pietro vede solo le bende per terra, il sudario ripiegato ordinatamente. Il “vedere” di Pietro[[8]](#footnote-8), in questo caso, è solo un mero esame della realtà, senza alcuna capacità di decodificazione.

Anche la descrizione dettagliata sulla disposizione delle bende e del sudario evoca un ordine che deve essere decodificato. Ciò che caratterizza Pietro è qui il suo silenzio, che mette in risalto l’incapacità di interpretare la situazione. Rimane senza parole, inabile ad esprimere un parere, fornire un’interpretazione, formulare un’ipotesi, aprirsi alla speranza.

v. 8 Dopo la verifica di Pietro, anche l’altro discepolo entra nel sepolcro[[9]](#footnote-9). Mentre la Maddalena non è presentata nell’atto della verifica dello stato di cose, si presume che ciò che Pietro ha potuto constatare sia ciò che anche il discepolo amato ha visto, ma la reazione è del tutto diversa: al “credette” del discepolo fa riscontro il silenzio di Pietro.

Nel Quarto vangelo “vedere”, *horaō,* può far parte del vocabolario della fede, e il verbo credere, *pisteuō,* qui ricorre come nel discorso di addio per descrivere l’adesione pasquale, la stessa adesione che traspare dall’atteggiamento del discepolo amato.

vv. 9-10 Il discepolo amato è costruito come un personaggio ideale che risponde alla funzione della narrazione. Infatti, se Gesù ripetutamente aveva parlato della sua glorificazione e della sua ascesa al cielo, questo discepolo è colui che crede proprio basandosi su ciò che Gesù ha detto precedentemente. La relazione che lo contraddistingue: “il discepolo amato” è quella che lo fa correre più forte e credere nel Risorto. Soltanto grazie alla sua identità basata sul sentirsi amato da Gesù è possibile credere nel Risorto. L’evangelista evidenzia l’eccezionalità della reazione del discepolo amato contrapposta agli altri membri della comunità cristiana, “che non avevano ancora compreso la Scrittura”[[10]](#footnote-10).

Mediante lo studio e l’approfondimento della Scrittura, la comunità credente è stata in grado di capire l’orizzonte entro il quale si colloca l’azione inedita di Dio che ridona la vita al figlio Gesù. La funzione della Scrittura non è quella di suscitare la fede in lui, ma di trovare in essa quella logica che porta alla comprensione del messia crocifisso risorto. Il discepolo amato, invece, giunge alla fede pasquale anche senza l’esame della parola biblica.

1. I verbi *(blepō/theoreō/horaō)*, appartenenti al vocabolario del “vedere” scandiscono la scena. [↑](#footnote-ref-1)
2. Perché va da sola al sepolcro? Probabilmente questo ricade nella tendenza giovannea di costruire personaggi singoli che rappresentano un tipo di cristianesimo. [↑](#footnote-ref-2)
3. Il termine *skotia* (buio) è in opposizione a quella luce richiamata anche nel prologo, dove il *logos,* caratterizzato anche come luce, si trova contrapposto alle tenebre. Durante la festa delle capanne Gesù afferma: “*Io sono la luce del mondo. Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita* (Gv 8,12). Nello stesso vocabolario rientra anche il termine *nyx*, notte, spesso usato per indicare la realtà opposta alla luce. [↑](#footnote-ref-3)
4. *blepō* spesso in Giovanni illustra il processo visivo che porta all’adesione a Gesù. [↑](#footnote-ref-4)
5. Il termine *oida*/ conoscere nel quarto vangelo stabilisce quasi sempre una competenza in ordine alla rivelazione cristiana portata da Gesù. [↑](#footnote-ref-5)
6. I verbi sono *parakyptō*, curvarsi per guardare, e *blepō*, vedere. [↑](#footnote-ref-6)
7. La funzione del discepolo riportata alla conclusione del racconto giovanneo è quella di pascere il gregge (Gv 21, 15-19). [↑](#footnote-ref-7)
8. E’ reso con il verbo *theōreō*, che può indicare una competenza legata alla fede. [↑](#footnote-ref-8)
9. Il valore di questo verbo è *horaō:* è lo stesso attribuito a *blepō* per Maria e *theōreō* per Pietro? [↑](#footnote-ref-9)
10. Il termine *graphē* (Scrittura) ricorre dodici volte nello scritto giovanneo per indicare non tanto una citazione particolare, quanto l’insieme della tradizione biblica. [↑](#footnote-ref-10)